

TP

News

Anno X - N.2

Marzo - Aprile
2011

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

PEPI MORGIA E L'ORCHESTRA ITALIANA DEL CINEMA AL FILM FESTIVAL DI PECHINO

Pepi Morgia, noto regista e light designer, firmerà la regia e la direzione della fotografia dei tre concerti che vedranno l'Orchestra Italiana del Cinema impegnata il 23, il 26 ed il 27 aprile nel prestigioso "Beijing International Film Festival" di Pechino, alla sua prima attesissima edizione.

L'Orchestra Italiana del Cinema è la prima compagine sinfonica italiana specializzata nell'interpretazione e nell'esecuzione del repertorio della musica da film. La rappresentazione e la promozione del patrimonio artistico della colonna sonora italiana, che vanta una tradizione di assoluto prestigio, sono i valori fondanti del progetto. La formazione, costituita dalle migliori giovani forze musicali e da professori di grande esperienza provenienti dalle più importanti orchestre italiane, è già impegnata in un'intensa attività concertistica e nella realizzazione di importanti colonne sonore del grande cinema e primarie fiction tv Rai e Mediaset.

Con la partecipazione al "Beijing International Film Festival", l'Orchestra Italiana del Cinema porterà anche a Pechino quella straordinaria musica dove, grazie all'altissimo livello artistico dei musicisti coinvolti e all'appeal delle suites eseguite, unitamente alle proiezioni in alta definizione, si potrà assistere ad un concerto-evento unico nel suo genere e di rara suggestione. Il pubblico sarà letteralmente rapito dalle musiche dei film più belli della storia del cinema mondiale e avvolto da veri e propri affreschi multimediali con immagini e grafiche proiettate su più lati delle incredibili sale di concerto di Pechino, quali la Great Hall of the People e il National Centre for the Performing Arts.

COS'E' L'OPERA D'ARTE

Il giudizio sull'opera d'arte è evidente che debba partire dalla considerazione di cosa sia un'opera d'arte. Già "un'opera d'arte" contiene in se' una contraddizione in termini, una dualità rappresentata da una parte dal termine concreto di "opera" e dall'altra da quello astratto di "arte". L'insieme dei due termini può essere visto sia sotto il profilo particolare sia sotto quello di concetto universale. Quest'opera d'arte intesa come una particolare e ben definita creazione artistica, come ad esempio "La Gioconda" di Leonardo, intende racchiudere il significato reale di quel preciso dipinto di Leonardo a cui si aggiunge la caratteristica di possedere un valore "artistico". Sia il termine "opera" che quello di "arte" vengono in tal modo ridotti al particolare condensando tutti quei valori dell'uno e dell'altro in un momento ben definito nel tempo e nello spazio. E' chiaro che se si parla di "opera d'arte" generalizzando ci troviamo nel mondo dei concetti astratti ed universali per cui non si condensa o informa un determinato dipinto delle qualità dei due termini ma queste rimangono condensate nella logica dell'affermazione. A questo punto si potrebbe obiettare: perché non parlare di che "cosa si un'opera" e di che "cosa sia l'arte", ma disgiungere i due termini ci appare come un aborto, un sezionare un unicum il quale da sempre vive in comunione. Non è solamente un fatto linguistico, ma riguarda la vera e propria fenomenologia della comunicazione. Seguendo la logica delle nostre affermazioni diventa quanto mai evidente che parlando di "opera" si intenda ricondurre il pensiero ad un dipinti, ad una scultura, ad un disegno o incisione particolare oppure, se il contesto è generalizzato, ad una creazione indefinita la quale perde per certi aspetti la connessione spazio temporale oggettiva per ritrovare quell'idea di "opera" che appartiene alla coscienza. Il termine "arte" in quanto tale possiede solamente valori di coscienza, valori astratti i quali vengono ad attivarsi nel momento che la nostra conoscenza si rivolge ad una determinata "opera", nel momento in cui si rimane al livello di conoscenza i valori astratti del termine si uniscono a quelli indefiniti di "opera" formando sempre quell'unicum che dà significato all'opera d'arte. Riferendoci al significato di "arte" bisogna sottolineare il fatto che il termine richiama alla mente il fare come atteggiamento produttivo, come ad esempio l'arte del maniscalco, l'arte del falegname, e via dicendo. In tal senso il termine arte diventa sinonimo di capacità operativa che e si rivolge direttamente alla capacità manuale di realizzare qualcosa di fisico. Il significato astratto del termine viene a perdersi o, meglio, si è mutato in qualcosa di metafisico, di astratto, donandogli un paradigma assolutamente nuovo e per certi aspetti superiore a quello originario. I pensatori si sono soffermati sul fattore artistico non hanno che dato una visione puramente soggettiva; soggettivo nel senso che si sono attenuti alla propria costruzione di pensiero per dare significato ad un "quid" che non cerca di per se' alcun significato in quanto l'arte racchiude in se stessa tutti gli elementi concreti, la propria esistenza. Per Kant "il bello è ciò che piace senza interesse", per Hegel, Croce e compagni "l'arte è una certa intuizione", per Schiller "l'arte abbraccia il fenomeno senza le regole dell'intelligenza", per Humboldt "l'arte consiste nell'armonia della vita sensitiva e della morale", per Schopenhauer "la volontà dell'arte si obiettiva senza mira", e via dicendo. Tante verità, forse un po' troppe, per indicare un fatto umano risultato di un insieme di fattori, di circostanze, di elementi di diversa natura per cui diventa assai difficile determinare le cause dell'effetto "arte". A questo punto la domanda "che cosa è l'arte" diventa quanto mai ovvia, ossia è una domanda che avendo molteplici risposte diventa inutile. E' una domanda falsa, è una domanda che non esige risposta se non una risposta particolare o, per meglio chiarire, una risposta in linea con le tendenze di pensiero di chi la pone, non è una falsa domanda, è una domanda da non porre. (continua)

Antonio De Santis

Castel Pergine, Trento
GRAZIANO POMPILI
“ORT”

Graziano Pompili è l'artista scelto per la mostra personale che dal 1991 il Castello di Pergine Valsugana (Trento) dedica ogni anno ad artisti di rilievo, che per tutta la stagione estiva hanno la possibilità di esporre le proprie opere negli spazi interni ed esterni al Castello. Dal 16 aprile al 6 novembre sarà dunque aperta al pubblico l'esposizione *Graziano Pompili: ORT* (luogo), curata da Franco Batacchi e da Theo Schneider e Verena Neff, con il patrocinio del Comune di Pergine Valsugana.

La mostra presenta opere realizzate dall'artista negli ultimi dieci anni, che saranno collocate nelle stanze del castello e nel percorso tra le due corti murarie: sculture in marmo, terracotta e legno – alcune di dimensioni monumentali – lamiere, disegni su carta.

Si tratta di importanti lavori caratterizzati dal tema comune della “casa”, motivo a lui molto caro, che viene declinato sia come emblema di solitudine e di fuga dal mondo, sia come metafora del rifugio a cui sempre si può fare ritorno e infine come difesa dagli attacchi esterni.

Graziano Pompili interpreta quindi la “casa” come simbolo collocato al di fuori del tempo e come microcosmo in tensione verso l'assoluto.

La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue (italiano/tedesco) con i testi di Franco Batacchi e Sandro Parmiggiani, edito da Publistampa Arti Grafiche.

Graziano Pompili (Fiume, 1943), docente di Scultura in marmo all'Accademia di Bologna e di Scultura per l'arte sacra all'Accademia di Brera vanta un'antica passione per l'archeologia e una rara capacità di misurarsi con tutti i materiali propri della scultura: dalla terracotta a ogni tipo di marmo, dalla pietra al legno e ai metalli

BELLINZONA (CH) - Museo Villa dei Cedri
PAROLE E FIGURE
16 aprile - 17 luglio 2011

Parole & figure è una mostra che può essere considerata “libro con le pagine aperte sulle pareti”. In programma al Museo Villa dei Cedri di Bellinzona (CH) dal 16 aprile al 17 luglio 2011, la nuova esposizione del museo svizzero pone al centro della propria indagine la relazione fra l'immagine e il testo.

La rassegna, ospitata nell'affascinante dimora ottocentesca - oggi divenuta museo attento ai linguaggi dell'arte contemporanea - percorre lo spazio in cui confluiscono la pittura e la scrittura. Un territorio dai contorni ambivalenti in cui dipinti, collages, disegni e libri d'artista rivelano l'avvincente dialogo che si crea quando l'immagine diventa parola espressiva e la parola si fa immagine. La scrittura, infatti, se sottratta dal suo ruolo puramente verbale, può assumere lo stesso valore della figura. Entrambe possono essere considerate materie simili; modalità espressive in grado di convivere e capaci di generare immagini nuove.

Con una selezione di oltre un centinaio di opere, si compone nelle sale del museo un flusso inaspettato di figure, lettere e cifre. Risalta la mano dell'artista che dipinge, disegna, traccia, scrive liberando il gesto che scioglie le linee; che fa nascere figure e lettere con l'effetto di colori ravvivanti.

Parole & figure è curata Matteo Bianchi che – dopo il successo di arte e natura (2009) e collage (2011) - conclude il trittico di rassegne collettive a tema realizzate per il Museo Villa dei Cedri.

L'esposizione si apre con un omaggio al grande scrittore e poeta francese Michel Butor. Considerato uno degli esponenti culturali più importanti del Novecento, Butor intrattiene da tempo un rapporto privilegiato con l'immagine. I suoi testi, scarsamente interessati alle vicende del personaggio, si soffermano invece sulla minuziosa descrizione degli oggetti e della realtà esterna - quasi si avvallesse di una macchina fotografica - nell'intento di evidenziare la condizione dell'uomo nella società moderna.

La sua scrittura, ispirata dall'opera di vari artisti, è qui “illustrata” dagli arazzi di Georges Badin, dalle steli di Jacques Clerc e in particolare dalle carte di Pierre Alechinsky, pittore amico della scrittura. Nelle tele degli autori le frasi, che vengono sovrapposte da Butor, divengono elementi espressivi che influenzano la materia e ne moltiplicano e arricchiscono gli esiti della lettura.

Con ampio spazio, la mostra si apre inoltre ai segni di Henri Michaux, pittore e poeta, a cui si unisce la presenza delle parole su carta di Jiri Kolar.

La trama letteraria di Ruggero Savinio – figlio di Alberto e nipote di De Chirico – è percorsa da una vena malinconica, con ironia sottile, mentre i testi dipinti da Emilio Tadini rappresentano le figure e le cose della nostra vita quotidiana. Presenti anche artisti ticinesi come Fernando Bordoni, l'illustratore Imre Reiner, Jean-Pierre Schneider, Jan Voss e i due scultori Jaume Plensa e Etienne Viard i quali compongono una varietà di soluzioni espressive legate alla lettura, al libro e in genere sensibili e attente al dialogo perenne fra il disegno e la poesia, fra il testo e l'immagine.

Il catalogo edito da Pagine d'Arte riflette il carattere “bilingue” dell'esposizione: riunisce parole e figure degli scrittori e degli artisti chiamati a partecipare alla rassegna.

Sono previste animazioni per scolaresche e visite guidate su richiesta e visite guidate con il curatore Matteo Bianchi. Apertura martedì – venerdì: 14.00 – 18.00; sabato, domenica e festivi: 11.00 – 18.00

APPUNTAMENTI A VENEZIA

MUSEO CORRER

L'AVVENTURA DEL VETRO

Un millennio d'arte veneziana

Il piano - Fino al 25 aprile 2011

CA' PESARO – GALLERIA INTERNAZ. D'ARTE MODERNA

LUPUS IN FABULA

Opere di Sonia Ros

Sala 10 - Fino al 27 marzo 2011

FLUENDO VERSO - Save poetry

di Marco Nereo Rotelli

Piano terra - Fino al 27 marzo 2011

MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO

CENTRO STUDI DEL TESSUTO E DEL COSTUME

OMAGGIO ALL'OTTOCENTO: MARGHERITA,

da principessa a regina, 1868-1878

Fino al 27 marzo 2011

MUSEO DEL VETRO

NOVANTESIMO VENINI 1921 - 2011

Fino al 10 luglio 2011

ROVIGO - Palazzo Roverella

L'OTTOCENTO ELEGANTE

Arte in Italia nel segno di Fortuny, 1860 - 1890

E' un Ottocento elegante e folcloristico quello che propone fino al 12 giugno la grande mostra allestita a Palazzo Roverella, a Rovigo.

L'Ottocento vitale ed elegante dei grandi salotti à la page, delle corse, dei balli e dei ricevimenti. E, al medesimo tempo, delle feste popolari, dei carnevali, dei balli mascherati e degli incontri tra le fronde, dei travestimenti e degli idilli. Poi l'Ottocento dei sogni popolato da carnose odalische e ammaliato dai conturbanti profumi d'Oriente.

E' una mostra positiva e serena quella con cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, il Comune di Rovigo, l'Accademia dei Concordi riprendono il filone classico nella programmazione espositiva del Palazzo: quello della pittura in Italia a cavallo tra gli ultimi due secoli.

L'attenzione di Dario Matteoni e Francesca Cagianelli, che della mostra sono i curatori, si è appuntata sul trentennio 1860 - 1890. Tre decenni di grandi speranze, di euforia, di fiducia, avviato, e per certi versi attivato, dall'unificazione del Regno d'Italia. Certo fu un periodo di luci e ombre e questa mostra sceglie, non per intento celebrativo e tanto meno per scelta di occultare altre realtà, di mettere in evidenza le prime più che le seconde. A voler dar conto di una vitalità e di un vitalismo particolari, forse mai più rivissuti dalla storia successiva dell'arte in Italia.

Colore e sensualità che trovano in uno spagnolo, Mariano Fortuny, il loro profeta in pittura. Fortuny dalla sua terra aveva portato il calore e il colore, il gusto per trasporre su tela la gioiosità e giocosità della vita, facendo della pittura lo specchio variopinto di queste sensazioni. Tavolozze di accesa cromia, tele di virtuosistica elaborazione. Diverse sono le "storie": dalla celebrazione delle vicende patrie, a cronache sociali, talvolta intrise di religiosità, ma soprattutto racconto partecipe di una borghesia che stava ridefinendo il suo ruolo nel nuovo Stato unitario. E che, rispecchiandosi nel mondo illustrato in quei dipinti, offre una base solida al successo di tale pittura, facendo a gara per avere quelle tele.

Busto Arsizio - Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna **CONFRATERNITE**

Le Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna a Busto Arsizio presentano fino al 23 aprile la rassegna "CONFRATERNITE. Fede e opere in Lombardia dal Medioevo al Settecento"

Obiettivo dell'esposizione è quello di mettere a fuoco, attraverso una prestigiosa sequenza di opere realizzate per conto di queste ultime, l'articolata fisionomia delle confraternite presenti nel territorio lombardo tra Medioevo e Settecento - con particolare riferimento all'area di Milano ma senza tralasciare il contesto e locale.

I dipinti sono stati selezionati sia per la loro intrinseca qualità artistica sia per il loro valore di penetrante documento visivo, indispensabile per evocare i caratteri e i protagonisti della realtà delle confraternite: a questo scopo le opere si caratterizzano per la presenza di ritratti di confratelli e per un esplicito riferimento al contesto di committenza che le vide nascere.

Il percorso della rassegna è scandito in sezioni che analizzano distintamente la produzione figurativa connessa alle varie comunità religiose: in tal modo è possibile cogliere le specificità nelle scelte di committenza e soprattutto si fanno dialogare le opere con altre testimonianze (stendardi ed oggetti processionali, libri, documenti) utili a restituire le concrete consuetudini di vita e di pratica devozionale delle differenti comunità.

La mostra è completata da una ricca sezione didattica che, tramite testi e immagini, introduce il visitatore ai vari aspetti dell'esperienza delle confraternite, nel più ampio contesto italiano ed europeo dalle origini fino al termine del Settecento.

L'esposizione, ad ingresso gratuito, è aperta al pubblico con i seguenti orari: martedì - sabato, 15.00 - 19.00 domenica, 10.00 - 12.00/ 16.00 - 19.00, lunedì chiuso.

Curata da Francesco Frangi e Danilo Zardin la mostra, patrocinata dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Varese, si avvale di un catalogo a cura di D. Zardin, S. Buganza e P. Vanoli edito da, Scalpendi Editore. Il 20 marzo, alle ore 16.30 incontro di approfondimento sul tema a cura del prof. Zardin

ORVIETO - Museo C. Faina e Palazzo Coelli - Fino al 2 ottobre
IL FASCINO DELL'EGITTO

Il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'antico Egitto

Una grande mostra sull'Egitto sarà allestita dal 12 marzo al 2 ottobre a Orvieto. La organizzano e propongono congiuntamente la Fondazione per il Museo "Claudio Faina" e la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto nelle loro due sedi, una affacciata e l'altra in prossimità della piazza che accoglie il celebre Duomo della città umbra.

Va subito chiarito che non si tratta di una ulteriore tappa di una "mostra di giro". Questa, coordinata da Giuseppe M. Della Fina, direttore scientifico della Fondazione per il Museo "C.Faina", e curata dalle egittologhe Elvira D'Amicone della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo di Antichità Egizie di Torino e da Massimiliana Pozzi (Società Cooperativa Archeologica), è una mostra originale, studiata appositamente per Orvieto. Riunirà circa 250 reperti - molti davvero di grande importanza - concessi da una quindicina di musei e istituzioni culturali italiane.

Il sottotitolo evidenzia chiaramente il taglio che gli studiosi hanno voluto imprimere a questa ampia, importante rassegna: "Il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'antico Egitto", ovvero ciò che gli egittologi partiti dal nostro Paese hanno saputo fare intorno alle sponde del Nilo, li attratti dallo spirito d'avventura, talvolta dalla sete di facili guadagni, molte altre dall'obiettivo di approfondire le conoscenze sull'antica Terra dei Faraoni.

Il fascino dell'Egitto" attraversa almeno tremila anni di storia dell'umanità. Ma è alla fine del Settecento e soprattutto durante l'Ottocento che oasi e sabbie d'Egitto vengono battute palmo a palmo da europei, e tra loro molti gli italiani, da Giovanni Battista Belzoni, padovano, al quale si deve il nucleo fondante della collezione egizia del British Museum, a Bernardino Drovetti, piemontese, che riunì una collezione che è oggi il nucleo fondante del Museo Egizio di Torino. Da Luigi Vassalli, pittore e intellettuale milanese, a Carlo Vidua e Giuseppe Acerbi fino a Ernesto Schiapparelli sulla cui figura "Il fascino dell'Egitto" si sofferma in modo più ampio.

Curioso il labirinto di relazioni e punti di contatto fra le tante storie che si affrontano e ricco il patrimonio archeologico che ne risulta e di cui la mostra da conto. Vetrina dopo vetrina è l'Egitto più bello ad essere svelato.

L'osservazione di sepolture preistoriche e di manufatti dello stesso periodo, che rivelano l'alta tecnologia caratteristica della cultura egizia già in questa fase, porta il visitatore a comprendere come l'egittologia italiana non abbia trascurato nemmeno la meno nota preistoria egiziana.

Sulle tracce delle Missioni archeologiche italiane, si potranno ammirare elementi di corredo funerario che illustrano varie epoche come reperti che giungono dal Medio Egitto, risalenti al 1900 a.C., e altri che provengono dalla Valle delle Regine e databili al 700 a.C. circa.

I numerosi spunti offerti dai materiali esposti permetteranno inoltre di affrontare in modo esaustivo alcuni aspetti della vita quotidiana nell'antico Egitto, di approfondire temi affascinanti come la conservazione di materiali delicati quali le stoffe, e di analizzare le informazioni che i ricercatori contemporanei possono trarre dalle analisi diagnostiche più all'avanguardia.

FORLI - Musei San Domenico - Fino al 12 giugno
MELOZZO DA FORLI'

L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello

GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo
MATTEO RUBBI

VINCITORE DEL PREMIO FURLA 2011
23 MARZO - 15 MAGGIO 2011

WHERE IS MY PLACE?

*Immagini contemporanee
sull'identità nazionale*

Where is my place? Dov'è la mia casa? Qual è la mia patria e il luogo dove mi riconosco?

I sentimenti che legano un individuo al proprio territorio e alla collettività di appartenenza sono stati spesso associati all'idea di nazione, che ha visto però nel tempo mutare le proprie connotazioni rivelandosi, soprattutto in epoca recente, un concetto di non facile definizione.

In un percorso di oltre 50 opere provenienti dalla collezione di fotografia contemporanea, video e film d'artista della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la mostra organizzata dalla Fondazione Bevilacqua La Masa e da Fondazione Fotografia, che si terrà dal 4 marzo al 1 maggio 2011 nella sede di Galleria di Piazza San Marco a Venezia, si confronta con le diverse questioni connesse con l'identità nazionale, con le evidenti contraddizioni e con possibili prospettive.

Artisti in mostra: Ai Weiwei (Cina), Marika Asatiani (Georgia), Maja Bajević (Bosnia), Yael Bartana (Israele), Alexandra Croitoru (Romania), Andreas Fogarasi (Austria/Ungheria), David Goldblatt (Sudafrica), Svetlana Heger (Repubblica Ceca), Anastasia Khoroshilova (Russia), Daido Moriyama (Giappone), Aleksander Petlura (Ucraina), Renata Poljak (Croazia), Wael Shawky (Egitto), Ahlam Shibli (Palestina), Jinoos Taghizadeh (Iran), Guy Tillim (Sudafrica), Wong Hoy Cheong (Malesia), Yang Fudong (Cina)-

CONCORSO FOTOGRAFICO

La Regione del Veneto e il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, in collaborazione con MAXXI Architettura, bandiscono la prima edizione del concorso fotografico "Carlo Scarpa: uno sguardo contemporaneo", rivolto a fotografi under 35, chiamati a proporre una lettura critica originale di una o più architetture di Carlo Scarpa. Scadenza 8 maggio 2011. Informazioni: concorsofotografico@cisapalladio.org
<http://concorsofotografico.cisapalladio.org>

VENEZIA - Museo Correr
VENEZIA CHE SPERA
L'unione all'Italia (1859-1866)

Dal 16 marzo al 29 maggio il Museo Correr presenta, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la mostra "Venezia che spera". La mostra documenta gli avvenimenti più significativi del periodo compreso tra il 1859 e il 1866, ovvero dalla seconda Guerra d'Indipendenza fino all'annessione di Venezia e del Veneto al Regno d'Italia, attraverso la presentazione di un ricco apparato iconografico e di una cospicua selezione di documenti storici provenienti per lo più dalle importanti collezioni civiche risorgimentali, oltre che di un nucleo di opere giunte da altre importanti musei italiani, come il Museo del Risorgimento di Milano, il Castello di Miramare di Trieste e i Musei Civici di Udine e Pordenone.

Curata da Giandomenico Romanelli e Camillo Tonini, si articola in cinque sezioni: Venezia che spera, L'Austria a Venezia, Venezia nei documenti fotografici dell'epoca, L'Attesa, Venezia all'Italia. Vengono quindi esposte più di duecento opere, tra dipinti, ritratti istituzionali, esempi di cartografia pre-unitaria, monete, medaglie e distintivi, una ricca serie di suggestive foto d'epoca, disegni, manifesti, bozzetti per i monumenti commemorativi degli eroi risorgimentali, oltre a tanti altri cimeli e rarità, tra cui molti inediti.

Il catalogo Marsilio, curato da Cristina Crisafulli, Franca Lugato e Camillo Tonini, raccoglie scritti di Giandomenico Romanelli, Michele Gottardi, Nadia Maria Filippini, Tiziana Agostini, Leonardo Mezzaroba, Camillo Tonini, Franca Lugato, Cristina Crisafulli, Giovanni Sarpellon Maria Voltolina e Claudio Franzini. Allestimento a cura di Daniela Ferretti.

L'iniziativa è prodotta dalla Fondazione Musei Civici Veneziani in collaborazione con il Comune di Venezia - Presidenza del Consiglio e Assessorato alle Attività Culturali.

Mercoledì 16 marzo, in occasione della Notte Tricolore, il Museo Correr, resterà eccezionalmente aperto fino alle ore 22 (biglietteria fino alle 21).

Pavia - Castello Visconteo - 20 marzo/10 luglio
LEONARDESCHI. DA FOPPA A GIAMPIETRINO
Dipinti dall'Ermitage di San Pietroburgo e dai Musei Civici di Pavia

"La cultura è tutta continuità, è tutta un'eco" ha scritto il poeta del Novecento Iossif Brodskij.

L'attività dei seguaci di Leonardo – la cui rivoluzione in pittura non poteva non influenzare stuoli di artisti - è divenuta un'eco originale, un'eco intensa che la straordinaria mostra in programma al Castello di Pavia dal 20 marzo al 10 luglio 2011 ci aiuterà a cogliere.

Per la prima volta il Museo Statale Ermitage presta un nucleo importantissimo di dipinti lombardi del Cinquecento: 22 opere della sua collezione, molte delle quali considerate fino a tutto l'Ottocento originali di Leonardo, che insieme ad altrettanti dipinti delle collezioni pavese condurranno il visitatore a scoprire quanto il genio toscano in terra lombarda abbia determinato e reso possibile nuovi sviluppi artistici; una nuova stagione ove seguaci e imitatori del Maestro acquisivano, interpretavano e diffondevano il nuovo leonardesco.

La mostra "Leonardeschi. Da Foppa a Giampietrino: dipinti dall'Ermitage di San Pietroburgo e dai Musei Civici di Pavia" - promossa dal Comune di Pavia, Musei Civici di Pavia, Museo Statale Ermitage, dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia e dall'Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi, con la collaborazione della Fondazione Ermitage Italia e dell'Università di Pavia e inserita dai Governi dei due Stati tra gli eventi principali dell'Anno Italia/Russia, organizzata dai Musei Civici di Pavia e da Villaggio Globale International - proporrà dunque testimonianze di prim'ordine della pittura lombarda del periodo di massima fioritura del Rinascimento, come la Sacra famiglia e Santa Caterina di Cesare da Sesto, che Stendahl considerava la cosa migliore creata da Leonardo o la famosa Flora di Francesco Melzi, l'allievo prediletto del Maestro: opera che per trent'anni non è uscita dalle sale dell'Ermitage e che il prestigioso museo russo ha voluto prestare per questo importante evento, curato da Tatiana Kustodieva conservatore dell'Ermitage e da Susanna Zatti direttore dei Civici Musei di Pavia (Catalogo Skira).

Nell'ambito della mostra tante le iniziative che coinvolgono a Pavia e nella vicina Vigevano il pubblico adulto e quello dei bambini: visite guidate, aperitivi al Castello, conversazioni, concerti e laboratori didattici per far conoscere a tutti il mondo dei Leonardeschi.

I Mercoledì dell'arte presenteranno L'impronta di Leonardo: sperimentazione, innovazione, mito con Conversazioni a cura di Caterina Zaira Laskaris, nella sala conferenze del Castello Visconteo: 30 marzo, ore 15: Il mito leonardesco; 3 aprile, ore 15: Leonardo sperimentatore: le tecniche; 27 aprile, ore 15: Leonardo innovatore: le iconografie; 11 maggio, ore 15: Prima e dopo Leonardo; 18 maggio, ore 15: visita guidata alla mostra

Per i più piccoli in aprile: Piccole storie, laboratorio per i bambini dai 9 ai 13 anni con Gek Tessaro, Castello Visconteo; 21 maggio: visita alla mostra e laboratorio, all'interno di Bimbinifestival (20-29 maggio). Per bambini dagli 8 agli 11 anni, su prenotazione allo 0382 33853. Per info: info@dedalopv.it
 Giugno: Piccole storie, spettacolo con Gek Tessaro, cortile del Castello Visconteo

Prima serata con i Leonardeschi: Giovedì 14 aprile, 12 maggio, 9 giugno, ore 21 - 22: aperture serali. Visite guidate alle ore 21 con biglietto mostra; su prenotazione allo 0382 33853.

Aperitivi in musica: Il terzo martedì di ogni mese, musica, arte e convivialità si incontrano al Castello Visconteo: apertura straordinaria della mostra dalle ore 18 alle ore 21 nelle serate del 19 aprile, 17 maggio e 21 giugno, con concerti di musica antica alle ore 19. Biglietto: € 9,50 ingresso mostra+aperitivo+concerto.

Notte Bianca per Pavia 2011: Apertura straordinaria della mostra sabato 28 maggio dalle ore 21 alle ore 24.

Scopri la mostra con Leonardo: Tutti gli ultimi sabato del mese a partire da aprile, ore 14.45: Visita guidata alla mostra in compagini di Leonardo da Vinci o di uno dei personaggi ritratti nella mostra.

GALLARATE - Museo MAGA - 6 marzo/5 giugno
GIACOMETTI. L'ANIMA DEL NOVECENTO
SCULTURE, DIPINTI, DISEGNI

Sculture, dipinti, disegni. Tutti appartenenti ad una medesima collezione, mai esposta in Europa nella sua completezza da quando ha lasciato lo studio parigino di Alberto Giacometti, una delle icone del Novecento.

Il MAGA di Gallarate ospita la collezione dal 5 marzo al 5 giugno, in una mostra promossa dalla Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella, presieduta da Angelo Crespi, con la direzione di Emma Zanella.

La mostra è curata da Michael Peppiatt, autore di "In Giacometti's Studio"- libro nel quale documenta la ricognizione da lui compiuta nell'archivio prima inesplorato di uno dei rami della famiglia, ricognizione che è alla base anche di questa preziosa rassegna- con il coordinamento generale di Cinzia Chiari. Gli allestimenti della mostra sono affidati a Maurizio Sabatini lo scenografo che lavora con Giuseppe Tornatore.

Gli eredi di Giacometti hanno accordato a Michael Peppiatt il permesso di esaminare la loro collezione, pubblicare a lavori ultimati un nuovo libro, e procedere alla catalogazione delle opere. "E' un materiale - afferma Peppiatt - che getta nuova luce sul modo di lavorare di Giacometti, «afflitto» da una specie di compulsione al bozzetto. Tanto da schizzare sulla prima pagina di France Soir dei nudi di Christine Keeler, la showgirl che fece tremare l'establishment britannico degli anni Sessanta quando venne riconosciuta come l'amante del Tory John Profumo. Il quotidiano, datato 1963, portava in prima pagina un articolo sul piccante affair. Corrispondenza che, evidentemente, ispirò l'artista svizzero solleticando il suo bisogno di disegnare. «C'è un qualcosa di intimo in questi lavori», ha detto all'Observer Peppiatt. «Mi hanno permesso di spaziare fa 300 disegni, ed ero commosso. Sentivo quasi la presenza di Giacometti, come se i suoi schizzi stessero cadendo direttamente dalle sue mani.

Ha scarabocchiato ovunque: sulle pagine dei libri, su pezzi di carta presi nei caffè». Un altro esempio di questi sketch improvvisi si trova su una pagina strappata da L'Express in cui l'artista pasticciò la fotografia di Lee Harvey Oswald, l'assassino del presidente John Kennedy. Di fianco, poi, Giacometti scrisse ripetutamente la parola italiana «continuare», oltre che un appunto di lavoro: «i busti sono stati fatti velocemente, e un dipinto questa sera, i disegni presto». «Gli sketch - spiega ancora Peppiatt - erano per lui una forma di pensiero istintivo. Non stava mai senza una matita in mano o una sigaretta in bocca».

Ma la mostra al MAGA non si limita a documentare questo aspetto dell'attività di Giacometti. Il percorso mostra propone complessivamente 95 opere: 49 sculture che comprendono anche due opere Grande Femme del 1959-60 e Figura del 1956 provenienti dalla GNAM di Roma ed una importante selezione di dipinti che comprende Deux Tetes (1960) e Portrait du professeur Corbetta (1961) provenienti da collezione privata.

Le sculture ritraggono membri della famiglia Giacometti: il padre, la madre, la sorella Ottilia e il fratello Diego. Un secondo gruppo propone invece un campione rappresentativo dei lavori figurativi del dopoguerra di Giacometti: figure intere sia maschili che femminili, un "Homme qui marche", alcune di teste di "Lotar", una "Femme de Venise" e diversi busti della moglie Annette. La collezione di disegni è molto vasta e comprende tanto ritratti a figura intera quanto copie di lavori da opere classiche, insieme agli schizzi sui più diversi supporti. Benché le opere scelte siano focalizzate sul periodo della maturità artistica di Giacometti, sono molti gli aspetti della mostra che puntano verso un Giacometti intimo, com'è lecito attendersi da una collezione di proprietà della stessa famiglia Giacometti.

Un'ampia sezione documentaristica, anch'essa ricca di materiali sino ad oggi inediti, completa la mostra. Vi sono presentate immagini fotografiche che ritraggono l'artista al lavoro e che raccontano delle sue frequentazioni, insieme a lettere e ad altri documenti, per far rivivere una personalità artistica d'eccezione.

Strade ferrate, itinerari, persone
per unire le Alpi
IN VIAGGIO

Cogliendo l'occasione dei festeggiamenti per il centenario della ferrovia del Bernina - la cui realizzazione avvenne appunto tra il 1907 e il 1910 - e il suo inserimento nella lista World Heritage dell'UNESCO, la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese ha deciso di dedicare ai percorsi ferroviari transalpini un'ampia mostra ospitata presso la consueta sede espositiva di Palazzo Sertoli a Sondrio, e Casa Quadrio Curzio a Tirano, aperta al pubblico fino al 30 aprile.

Il tema del paesaggio dei COLLEGAMENTI FERROVIARI fra il sud e il nord delle Alpi centrali verrà raccontato, sotto l'attenta regia di Roberto Mutti, attraverso l'obiettivo di tre fotografi - l'austriaca Margherita Spiluttini, la svizzera Stefania Beretta e l'italiano Francesco Cito - in una mostra documentaristica e fotografica che intende illustrare "a volo d'uccello" l'ardita rete ferroviaria che da ormai più di un secolo garantisce l'osmosi culturale, economica e sociale tra Valtellina, Valchiavenna, Alto Lario, Val Poschiavo ed Engadina.

Così Margherita Spiluttini ha interpretato l'aspetto architettonico delle stazioni e delle infrastrutture ferroviarie: ponti, strade ferrate, pensiline, depositi. Stefania Beretta si è dedicata agli aspetti ambientali e agli attraversamenti d'alta quota, mentre Francesco Cito ha scelto di approfondire gli aspetti antropologici ed umani: la realtà sociale, culturale e multiethnica che caratterizza queste strade ferrate ormai storiche.

I tre fotografi hanno vissuto la quotidianità e la straordinarietà di questi percorsi, mescolandosi alle frotte di turisti, e di coloro che il treno lo utilizzano per lavoro e non per diporto.

L'allestimento della mostra è stato concepito secondo un doppio percorso espositivo, costituito sia da fotografie in medio e grande formato che da oggetti e documenti relativi alla storia e all'attualità del sistema ferroviario retico italo -svizzero, quali modelli ferroviari, progetti di tracciati, vecchi biglietti di viaggio .

Usciti dalla mostra non resta che salire in treno e verificare di persona ciò che essa racconta.

TORINO - Museo Regionale di Scienze naturali
I COLORI DEL BIANCO
Fotografie di Marcello Libra

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino propone fino al 25 aprile la mostra "I colori del bianco" di Marcello Libra, uno dei più apprezzati fotografi naturalistici italiani che ha fatto moltissimi viaggi nell'Artico (Canada, Nord Europa) Giappone del Nord e nell'Antartide (Penisola Antartica, Snow Hill, Isola di Georgia Australe – la più selvaggia delle isole sub-antartiche). Nelle splendide sale del MRSN sono esposte oltre 60 foto che propongono luoghi remoti, silenziosi, cristallizzati dal loro stesso gelo. Guardare questo mondo attraverso gli occhi di un fotografo significa infrangere la lastra di ghiaccio che ne ricopre abitualmente le sembianze per riuscire a intravedere un volto più intenso, a tratti poetico e commovente, a tratti spietato e crudele, ma ciò nonostante indifeso di fronte agli attacchi della sconsideratezza umana, e pertanto da conoscere in tutte le sue sfumature e da proteggere prima che il bianco, con tutti i colori in esso racchiusi, si spenga per sempre. Il bianco, all'apparenza il non colore per eccellenza, nasconde e racchiude in se tutti i colori dello spettro. L'azzurro ceruleo dei ghiacci millenari, l'arancione e il rosa dei tramonti, il blu petrolio dei mari, il nero dell'elegante piumaggio del pinguino imperatore.

Con le sue immagini Marcello Libra racconta una storia cogliendo il carattere e lo spirito di un luogo o di un animale selvaggio, per trasmettere il suo amore appassionato per una natura sempre più vulnerabile. Attraverso i suoi scatti vuole condividere le sue esperienze e le sue emozioni cercando di rapire per un attimo la fantasia di chi guarda le sue fotografie.

In occasione dell'inaugurazione della mostra è stato presentato l'audiovisivo "Natura Estrema".

MILANO - Museo Poldi Pezzoli - 7 aprile/9 maggio
DI VASO IN FIORE
Inventario tra natura e design

Il Museo Poldi Pezzoli apre nuovamente le sue porte al design, in occasione della 50esima edizione del Salone Internazionale del Mobile, con la mostra Di vaso in fiore. Inventario tra natura e design, dal 7 aprile al 9 maggio 2011. La mostra, a cura di Beppe Finessi, è una riflessione su quell'oggetto, il vaso da fiori, col quale ogni designer ha provato a confrontarsi; proprio per questo, attraverso una selezione di vasi accuratamente costruita, è possibile ordinare un elenco, un inventario appunto, di quelli che possono essere considerati i protagonisti della progettazione del Terzo Millennio.

In questi ultimi anni, infatti, il vaso da fiori è diventato sempre più un oggetto straordinariamente indagato da designer, architetti e artisti, tutti interessati a riscoprire, rileggere e riattualizzare una tipologia che riguarda la vita di ognuno di noi, nella nostra quotidianità, e il nostro privilegio e piacere di convivere con alcuni dei "prodotti" della natura più emozionanti: i fiori, con la loro eccezionale bellezza, fatta di colori, profumi e materia.

In mostra circa cinquanta vasi: tra gli altri, opere di Lorenzo Damiani, Florence Doleac, Marco Ferreri, Freshwest, Alexis Georgacopoulos, Martí Guixé, Massimo Lunardon, Fabio Novembre, Donata Paruccini, Cédric Ragot, Tina Roeder, Adrien Rovero, Denis Santachiara, Robert Stadler, Paolo Ulian, Vedovamazzei, Guido Venturini, oltre ad alcune creazioni "storiche" di Bruno Munari, Ettore Sottsass, Angelo Mangiarotti, Alessandro Mendini ed Enzo Mari.

I vasi esposti verranno "allestiti", cioè conterranno fiori, scelti ad hoc rispetto alla specificità del contenitore, colore, forma e texture. Un maestro fioraio, per tutto il tempo della manifestazione, provvederà quotidianamente a mantenere fresche le "composizioni floreali" puntualmente immaginate.

La mostra ha il patrocinio di: Camera di Commercio di Milano, Comune di Milano – Cultura, Provincia di Milano e Regione Lombardia – Cultura.

CATANIA - 4/30 aprile
L'ARTE C'È QUANDO,
MALGRADO, SI RIDE

Dal 4 al 30 aprile sarà aperta al pubblico "L'arte c'è quando, malgrado, si ride. La collezione di Filippo e Anna Pia Pappalardo (opere dal 1950 al 2011)" ospitata presso la straordinaria cornice settecentesca dell'ex Monastero dei Benedettini a Catania.

Le sessanta opere esposte – realizzate nelle tecniche più diverse dall'olio su tela all'acquerello su carta, dalla fotografia all'installazione – sono frutto di un'accurata selezione, operata dalla curatrice Daniela Vasta, delle oltre 800 opere di cui la collezione Pappalardo si compone.

L'iniziativa è promossa dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, in collaborazione con le Biblioteche Riunite "Civica e U. Recupero" e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Catania e della Fondazione Puglisi Cosentino.

Le opere esposte illustrano alcune tra le principali correnti artistiche del XX secolo per arrivare alle tendenze più contemporanee.

Molti gli artisti in mostra: Abramovic, Alviani, Baj, Beecroft, Burri, Capogrossi, César, Chia, Christo, Cucchi, De Chirico, Fautrier, Fontana, Guttuso, Kapoor, Kounellis, LeWitt, Manzù, Mathieu, Paladino, Pivi, Rottella, Sassu, Schifano, Schnabel, Spalletti, Vasarely, Vedova, solo per citarne una piccola parte.

Il farmacista catanese ha collezionato arte seguendo una logica storica – la raccolta racconta compiutamente il percorso che l'arte, e la pittura in particolare, ha seguito negli ultimi sessant'anni – e autobiografica, poiché ogni pezzo si lega indissolubilmente alla sua vita – e alla sua terra – e sono, come lui stesso afferma, "pagine dello stesso libro, versi di un'unica poesia".

È un collezionismo "emotivo" quello di Filippo Pappalardo che concepisce l'arte non per essere chiusa in caveau ma per farla vivere intorno a sé. Tutti i pezzi della collezione sono infatti esposti, raggruppati per movimenti o temi, in tre spazi quotidianamente visitati dalla famiglia Pappalardo.

Ed è in questo spirito di godimento dell'arte per sé e per gli altri che s'inscrive l'esposizione catanese.

**SAN GIOVANNI IN VALLE (VE)
CHEN HANGFENG**

Esordio in Italia per l'artista cinese

Prosegue fino al 26 marzo presso Kn Studio di San Giovanni in Valle (Verona) la mostra curata da Cecilia Frascini che propone per la prima volta in Italia le opere di Chen Hangfeng, artista emergente cinese che gode già di una certa visibilità sia in patria che sulla scena internazionale. In mostra sono esposti lavori della serie Logomania, dove l'artista, con pungente ironia, porta avanti una profonda indagine sullo sfrenato consumismo che domina la società contemporanea.

Particolarmente interessanti sono gli intagli di carta, i famosi "paper cuts", dove l'artista sapientemente riprende una tecnica e una passione millenaria, adattandola e riproponendola con i motivi che sono propri del nuovo tessuto sociale.

Dopo aver compreso e assimilato di vivere in un mondo fatto di "brands", Chen Hangfeng da vita a una nuova serie di opere, installazioni, video, tele e "paper cuts" in cui va a sostituire la simbologia tradizionale con quella contemporanea fatta appunto di loghi e riferimenti a noi certamente più vicini e immediati. Se, infatti, la tradizionale carta intagliata è decorata con motivi di buon auspicio come fiori, animali che nella cultura cinese hanno una precisa valenza, le carte di Chen Hangfeng presentano disegni affini che sono però ricavati da ironico gioco a incastri dei più noti loghi internazionali.

**BASSANO DEL GRAPPA
MUSEO CIVICO**

**"I BASSANO AI RAGGI X. SEGRETI
NEI CAPOLAVORI DEL MUSEO"**

26 marzo - 3 luglio

BROS

SQUARAUS - Colore Dal Corpo

15 marzo - 30 aprile 2011

**OFFICINE DELL'IMMAGINE
Via A. Vannucci 13, Milano**

**BERGAMO - Galleria Marelia - 19 marzo/12 maggio
VANITAS SE-DUCERE**

Otto artisti interpretano il tema della precarietà della vita

L'uomo si è sempre confrontato con la caducità del proprio corpo, il tema della Vanitas era già ricorrente nell'antica Grecia. Dalle danze macabre medievali alle composizioni barocche, la Vanitas ha un significato strettamente legato alla religiosità, è un ammonimento contro il peccato. La precarietà della vita è espressa attraverso il ricorso alla natura morta in cui vengono inseriti degli elementi simbolici. Dal Settecento la Vanitas assume connotazioni meno moraleggianti, diventando sempre più una personale riflessione dell'artista sull'effimera condizione dell'esistenza.

L'attuale società ha progressivamente cercato di eliminare la morte. Oggi, il memento mori (ricordati che devi morire) potrebbe leggersi al contrario: ricordati che non devi morire. Il progresso scientifico ci dà un'illusione d'immortalità, ma la paura dell'ignoto resta e si cerca di esorcizzarla. I simboli della transitorietà della vita, soprattutto il teschio, si ripresentano con nuova forza nell'arte contemporanea tant'è che moda, design, cinema se ne sono appropriati a dismisura. Forse proprio per esorcizzare la paura della morte rendendola glam o, addirittura, ridicolizzandola...

In questa mostra si confrontano sulla Vanitas presentando il tema sotto diversi punti di vista otto artisti: Margherita Leoni, Danilo Marchi, Gianluca Chiodi, Gianni Cuomo, Stefania Migliorati, Claudio Destito, Giuseppe Bombaci, Luca Beolchi

Tre interessanti esposizioni nel programma di primavera del
**MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE
di FAENZA**

MAURO ANDREA: "IO ODI LA CERAMICA"

a cura di Franco Bertoni

13 marzo - 1 maggio 2011

Inaugurazione: sabato 12 marzo ore 18.30

ENZO SCUDERI. APPARIZIONI IN TERRACOTTA

a cura di Franco Bertoni

3 aprile - 5 giugno

Inaugurazione: sabato 2 aprile ore 18.00

SANDRO CHIA. CERAMICA V/S DISEGNO 1:0

a cura di Franco Bertoni

17 aprile - 5 giugno

Inaugurazione: sabato 16 aprile ore 18.00

PREMIO MAN GASWORKS

Il Museo d'Arte della Provincia di Nuoro annuncia la terza edizione del premio MAN_GASWORKS, rivolto agli artisti under 40 residenti in Italia. L'artista selezionato prenderà parte al Gasworks International Residency Programme e avrà l'opportunità di vivere e lavorare a Londra, insieme ad altri artisti internazionali, per un periodo di tre mesi. Scadenza 26 aprile 2011. Per informazioni www.gasworks.org.uk/residencies - www.museumman.it

PORDENONE - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
PERCORSI TRA LE BIENNALI 1948 - 1968
Pittura in Friuli e a Venezia

Percorsi tra le Biennali. 1948 - 1968. Pittura in Friuli e a Venezia" è il titolo della grande mostra che il PARCO Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone propone dal 26 marzo al 12 giugno in contemporanea con la 54^a Biennale veneziana.. La mostra, promossa dal comune di Pordenone è curata Giovanni Granzotto con la collaborazione di Gilberto Ganzer.

1948 - 1968, due date emblematiche per la storia italiana, e non solo, ma emblematiche anche per lo specifico dell'arte.

La Biennale del '48, all'indomani del più ampio conflitto del Novecento, segnò l'arrivo in Laguna e in Europa della nuova America. Fu un approdo deflagrante così come violento fu l'impatto che riverberò sull'arte italiana da poco reduce dal Ventennio.

La Biennale del '68 cadde in uno degli altri momenti tipici della storia del Novecento in Europa, e visse il clima di contestazione che partito da Parigi dilagò in Italia e in tutta Europa. Fu la Biennale di Arp, Bacon, Dubuffet, Duchamp, Fautrier, Hartung, Man Ray, Oldenburg, Rothko, Rauschenberg, Warhol ma anche di Tacredi, Severini, Burri, Balla, Deluigi, Colombo, Fontana, Pascali. Insomma un momento magico, che suggellava un ventennio di sconvolgimenti, di novità che nel frattempo erano state metabolizzate, di virus inoculati e in parte persino già inattivati.

La mostra pordenonese tiene tutto questo come sfondo per affrontare, in modo finalmente sistematico, il "locale", posto come tassello rappresentativo del "generale". I riflettori sono rivolti ai pittori friulani e veneziani che parteciparono appunto a quelle esposizioni.

Per la capacità di fascinazione e captazione della città lagunare, tra i veneziani la mostra considera anche quelli di "adozioni", come Guidi, Tancredi, Deluigi, Licata ecc, Limita però l'aggettivo "veneziani" alla sola città senza estensioni, quindi, alla terraferma veneta. La mostra poi ha scelto di delimitarsi nello stesso ambito della pittura, rinviando a successivi apprendimenti scultura e arti applicate; di qui l'assenza forzata dalla mostra stessa di artisti come Dino Basaldella, Alberto Viani e di altri protagonisti di quel fatidico ventennio.

Il motivo e il significato stesso di questa rassegna - afferma Giovanni Granzotto che ne è il curatore - sta nel tentativo di rappresentare gli straordinari momenti di scambio e di innovazione vissuti da una componente fondamentale dell'arte visiva, nel cuore - in quegli anni - dell'arte stessa: Venezia; cercando di riportarli e spiegarli dalla parte degli artisti veneziani e friulani che contribuirono a fare grandi le Biennali in quegli anni.

La ricerca si concentrerà su quelle generazioni che, anche percorrendo il solco della pittura iconografica, hanno comunque contribuito allo svecchiamento e allo sviluppo della pittura contemporanea; con una particolare sottolineatura per quei maestri che hanno davvero partecipato alla formazione delle avanguardie storiche del dopoguerra. A parte quindi l'eccezione Virgilio Guidi, non si incontreranno artisti nati nel diciannovesimo secolo.

In mostra vengono presentate circa 120 opere, con nuclei più estesi (8 - 10 opere ciascuno) per Afro, Edmondo Bacci, Mario Deluigi, Virgilio Guidi, Riccardo Licata, Gino Morandis, Anton Zoran Music, Armando Pizzinato, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova E Giuseppe Zigaina e con ambiti comunque rilevanti (6 - 8 opere, ciascuno) per Giorgio Celiberti, Luciano Gaspari, Alberto Gianquinto, Tancredi e Vinicio Vianello. Anzil, Saverio Barbaro, Renato Borsato, Carlo Ciussi, Federico De Rocco, Giuseppe Gambino, Bruna Gasparini, Leone Minassin, Mirko, Giorgio Dario Paolucci, Fred Pittino, Saverio Rampin completano la grande panoramica.

Naturalmente le opere scelte sono rigorosamente legate alla produzione relativa agli anni delle esposizioni di questi maestri alla Biennale, con molte opere proprio presenti alle stesse Biennali.

La mostra è accompagnata da un catalogo di circa 200 pagine riportanti tutte le immagini dei dipinti esposti, edito da Antiga.

BARLETTA - Palazzo Marra
INCANTI E SCOPERTE
L'Oriente nella pittura dell'800 italiano

A Palazzo Marra di Barletta, sede della Pinacoteca de Nittis, dal 4 marzo al 5 giugno, un centinaio di selezionatissime opere raccontano l'Oriente nella pittura dell'Ottocento italiano nella più approfondita esposizione mai allestita sul tema. "Incanti e scoperte. L'Oriente nella pittura dell'Ottocento italiano" è promossa dal Comune di Barletta e dalla Regione Puglia ed è curata da Emanuela Angiuli e Anna Villari.

Gli echi della spedizione di Napoleone in Egitto, i resoconti di esploratori, faccendieri e ardimentosi avevano infiammato la fantasia del Vecchio Continente.

La mostra di Palazzo Marra da conto di questa ventata d'Oriente in pittura riconoscendo come punto d'avvio, non unico ma certo particolarmente importante, Francesco Hayez. Tra gli artisti "contagiati" il veneto, Ippolito Caffi, i parmensi Alberto Pasini e Roberto Guastalla, il fiorentino Stefano Ussi ma anche Federico Faruffini, Eugenio Zampighi, Pompeo Mariani Augusto Valli, Giulio Viotti, Achille Glisenti, Giuseppe Molteni, a conferma della trasversalità e del dilagare in tutta la penisola dell'affascinante pandemia.

Al contagio dell'Orientalismo non sfugge certo il Mezzogiorno d'Italia. Ne è testimonianza, a Napoli, Domenico Morelli ma anche Vincenzo Marinelli, Fabio Fabbri, come pure il siciliano Ettore Cercone, il pugliese Francesco Netti e Domenico Morelli. Al di là dell'Adriatico, Paesaggi, Le città e gli incontri, Sognando le odalische sono i capitoli della mostra.

"Due mondi, Occidente e Oriente, si incontrano - sottolinea Emanuel Angiuli - nelle tessiture del viaggio, sulle piste dilatate del deserto, nei regni delle carovane, fra odori, colori, brusii delle città, nelle stanze segrete dell'harem e le movenze inebrianti di suonatori e danzatrici. L'Oriente raccontato dai capolavori esposti nella mostra si specchia in altri capolavori, stavolta incastonati nel paesaggio: le architetture moresche del Salento. Pagine d'arte e della cultura di due mondi oggi quanto mai vicini e dialoganti".

SIENA - Palazzo Squarcialupi - Santa Maria della Scala
L'ANIMA E LA MUSICA
L'esperienza romantica e l'età del Risorgimento

Sarà la multimedialità e il matrimonio tra arti e nuove tecnologie la vera novità della mostra evento "L'anima e la musica", in programma a Siena, nel Complesso Museale Santa Maria della Scala, dal 12 marzo al 19 giugno. Dipinti, documenti, musica saranno valorizzati da elaborazioni multimediali di grande impatto emotivo, che offriranno al pubblico uno straordinario spaccato della realtà storica e culturale dell'Europa dell'Ottocento.

Un'esposizione a cura di Sergio Carrubba, Orietta Rossi Pinelli e Roberto Venuti, promossa dal Comune di Siena e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, racconta l'esperienza romantica e l'età del Risorgimento.

Un percorso suggestivo guiderà il visitatore alla scoperta di quel "Romanticismo" che ha rivoluzionato la sensibilità e il gusto di un'epoca, trasformando in modo irreversibile la cultura europea, attraverso una diffusione geografica internazionale se pur segnata da forti peculiarità nazionali, abbracciando contemporaneamente i tre grandi campi della vita artistica (letteratura, musica, arti figurative) e influenzando in modo fondamentale anche le diverse discipline del pensiero (filosofia, economia, archeologia, psicologia) e più in generale la vita pubblica (politica, religione) e i rapporti privati (amore, amicizia, passione, famiglia).

Una stagione - di cui la rivoluzione europea del 1848, la «primavera dei popoli» rappresenta il momento più emblematico - diventata anche il contesto culturale e politico entro cui si innesta il Risorgimento italiano.

Nell'esposizione senese, la rilettura del Romanticismo avviene attraverso il prisma dei generi musicali propri dell'epoca (notturmi, mazurche, ballate, polacche, valzer, preludi, concerti) e del loro intreccio con i temi propri della cultura e sensibilità romantica che hanno costituito i momenti più innovativi della ricchissima stagione culturale del Romanticismo. Le grandi figure della cultura romantica (da Schubert a Mendelssohn, da Schumann a Liszt, da Wagner a Verdi per quanto riguarda la musica; da Byron a Stendhal, da Novalis a Manzoni, da Pushkin a Mickiewicz per la letteratura, solo per citarne alcuni) animeranno con la loro presenza tutta la mostra.

La pittura, la musica e la letteratura si intrecceranno attraverso una narrazione multimediale che si svilupperà lungo le sale in modo originale e fortemente innovativo. Il percorso nella mostra il cui allestimento è curato dall'architetto Andrea Milani è, infatti, concepito come una vera e propria esperienza multisensoriale, che coinvolge oltre che la vista, anche l'udito e l'olfatto. Insieme alle opere originali tra cui spiccano quelle di Fussli e Ingres, Blechen e Friedrich, Constable e Vernet, Caffi esposte nell'ultima sala dedicata al Risorgimento, saranno visibili, in successione e su schermi al plasma, alcune opere virtuali, attraverso un gioco di proiezioni e stampe serigrafiche su supporti a parete, davvero suggestivo.

Il visitatore si troverà immerso nella biblioteca, nel salotto, in un giardino d'inverno e nell'"alcova dell'amore" di una suggestiva casa ottocentesca, mentre schizzi e appunti di viaggio, lo accompagneranno come in un viaggio, di cui la musica, sarà il filo conduttore.

BESTIARIO. "ANTOLOGIA D'ARTISTI"

Il bestiario in tutte le sue variazioni attraversa le epoche della storia dell'arte. Oggi può essere un tema significativo nella contemporaneità. Siamo immersi in una cultura globale, mediatica, desimbolizzata. Il bestiario sta forse a suggerire la reliquia dell'esistenza prima del linguaggio: il primordio, l'atto vitale. Per questo la Galleria Compagnia del Disegno di Milano presenta fino al 29 aprile una trentina di testimonianze dal 1800 ad oggi; firmate Delacroix, Muller, Schlichter, Leroux, Aguayo, Salvini, Varlin, R. Vernizzi, Sassu, Karibian, Testori, Saroni, Damiano, Paganini Fioravanti, Vakllorz, Vitali, Battarola, Bertasso Boyer, Carutti Crocicchi, Faini, Frangi, Gregolin, Keating, Latella Mitsuch Mottolese, Mutinelli, Regazzoni, Santinello, Velasco, Verdi, L. Vernizzi, Zucconi

**Fino al 21 marzo
PROROGATA
LA MOSTRA
BOTTICELLI**

Grazie al grande successo di pubblico, il Museo Poldi Pezzoli di Milano ha deciso di prorogare la mostra "Botticelli nelle collezioni lombarde" fino al 21 marzo.

Un'occasione per tutti coloro che ancora non hanno potuto visitare l'esposizione per scoprire capolavori come la Madonna del libro, magnificamente restaurata, il Cristo dolente in atto di benedire, oggetto di nuove scoperte, e l'intenso Ritratto di Giuliano de' Medici, nell'intimo percorso espositivo progettato da Luca Rolla e Alberto Bertini, che lascia spazio alla riflessione e al raccoglimento.

**Direttore
FABRIZIO DE SANTIS**
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@mio.it

**Editore
FDESIGN**
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**PREMIO GHIGGINI
ARTE GIOVANI 2011**

La Ghiggini 1822 di Varese indice la X edizione del Premio GhigginiArte giovani 2011. Sono dunque aperte fino al 16 aprile le iscrizioni per partecipare al concorso artistico che si pone l'obiettivo sia di individuare giovani di talento in campo artistico sia di promuovere valide collaborazioni esterne tra la galleria e altri enti.

I giurati esamineranno il materiale pervenuto secondo le modalità indicate nella scheda di partecipazione ed effettueranno una prima selezione di partecipanti che saranno invitati a portare, in un secondo momento, le opere in galleria. Avrà quindi luogo una seconda selezione per designare un massimo di 10 finalisti che esporranno le loro opere in una mostra collettiva che si terrà nel mese di Maggio 2011 alla Ghiggini 1822.

I partecipanti al Premio GhigginiArte giovani devono essere nati nell'anno 1981 e seguenti (82, 83, 84 ecc.), dunque non aver superato i 30 anni d'età e risiedere nel territorio della Lombardia, Piemonte e Canton Ticino oppure essere iscritti a istituti d'arte e accademie delle aree geografiche sopra citate.

Il Premio GhigginiArte, a tema libero, comprende tutte le espressioni artistiche dalla pittura alla scultura, dalle installazioni spaziali e audiovisive a lavori realizzati con l'ausilio di strumenti digitali.

La partecipazione è gratuita.

Il vincitore della X edizione del Premio GhigginiArte giovani potrà allestire una mostra personale presso la Ghiggini 1822 durante la stagione autunnale della galleria. Grazie a nuove sinergie con realtà imprenditoriali della città di Varese questa edizione prevede l'assegnazione di riconoscimenti aggiuntivi.

Il regolamento del Premio è disponibile sul sito della Galleria www.ghiggini.it

Presso la sede della Galleria dall'11 marzo al 10 aprile è allestita la Personale di Federica Galli. Gli alberi monumentali.

Affiancano la mostra alcune conferenza ed una visita guidata. Informazioni sul sito della Galleria

**PIEVE DI CENTO (BO) - Museo MAGI'900 - Fino al 30 aprile
DONALD BAECHLER**

Dal 5 marzo al 30 aprile il Museo MAGI'900 di Pieve di Cento propone la personale dell'artista americano Donald Baechler a cura di Vittoria Coen. In mostra, una trentina di lavori che abbracciano un arco temporale compreso tra gli anni Ottanta e gli esiti più recenti della ricerca di Baechler e tracciano un significativo percorso nella produzione artistica di uno degli artisti più interessanti emersi durante gli anni Ottanta negli Stati Uniti, molto conosciuto anche in Europa.

**BOLOGNA - Sedi varie
CRISTIANI D'ITALIA
I CENTOCINQUANT'ANNI DI
CHIESE, STATO E SOCIETA'**

Indagare i rapporti tra Stato, Chiese e Società in Italia attraverso una mostra. Rappresentare i "Cristiani d'Italia" nella presenza e partecipazione di grandi soggetti collettivi alla storia nazionale nelle sue sistole e diastole, nelle sue accelerazioni e nelle sue involuzioni.

Questo l'ambizioso progetto, che ha coinvolto numerosi attori, e che si presenta in forma articolata con installazioni site specific distribuite in molteplici location cittadine "Cristiani d'Italia. I centocinquanta'anni di Chiese, Stato e società" si offre nella veste di itinerario multimediale e si snoda attraverso reperti cinematografici, fotografici, televisivi e amatoriali raccolti e presentati dalla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII e forniti dai più importanti Archivi, che hanno messo a disposizione gratuitamente il proprio materiale.

La mostra si inserisce nella rete delle "grandi mostre", per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, approvate dalla struttura di missione negli anni 2008-2010. Ogni location proporrà una diversa installazione. Ecco allora che l'inaugurazione del 16 marzo a Palazzo D'Accursio, in piazza Maggiore, e a Palazzo Malvezzi, aprirà il lungo programma che si concluderà solo il 3 giugno 2011.

Informazioni per il pubblico:
www.fscire.it/cristianiditalia

TONI BENETTON
Per una scultura vivibile
Palazzo dei Trecento, Treviso
16 febbraio - 24 aprile 2011

**TORINO E BIELLA - Sedi varie
MEMORANDUM
FESTIVAL DELLA
FOTOGRAFIA STORICA**

Dopo il successo della prima edizione che ha contato più di 20.000 visitatori tra Torino e Biella, l'Associazione Stilelibero, con Alessandro Luigi Perna e Fabrizio Lava che ne sono ideatori e curatori, ripropone la seconda edizione di Memorandum - Festival della fotografia storica dal 18 febbraio al 27 marzo 2011.

Sono ben 22 le mostre in calendario (tra vintage, riproduzioni digitali e fotoproiezioni) provenienti da musei, fondazioni, archivi industriali, agenzie fotografiche, autori che raccontano aspetti diversi della nostra storia e del nostro tempo con una particolare attenzione alla ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia.

A Torino la sede espositiva è presso il Museo Regionale di Scienze Naturali.

A Biella le mostre si dividono tra lo Spazio Cultura della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la sede espositiva della Fondazione Sella e Città Studi - Polo Universitario della Città.

Il calendario delle esposizioni è consultabile sul sito dell'Associazione Stilelibero www.associazionestilelibero.org

**AGNELLINI ARTE MODERNA
Brescia**

FAUSTO MANARA
DisinFORMA
a cura di Dominique Stella

8 marzo - 9 aprile 2011

VENEZIA - 4 marzo/8 maggio
PRIMAVERA
A PALAZZO FORTUNY

Il Museo Fortuny riapre per la primavera proponendo contestualmente esperienze diverse, ma sempre in linea con la propria peculiare connotazione di spazio espositivo, Museo e Laboratorio, secondo una formula avviata ormai con successo, in cui opere di artisti differenti, per provenienza ed esperienza, si confrontano con il *genius loci* di Mariano

Al piano terra è ospitata la mostra "L'AUTOMA", un inedito percorso-racconto visivo ambientato a Venezia durante la Seconda Guerra Mondiale, realizzato dal fotografo Paolo Ventura (Milano, 1968), che vive e lavora a New York. La città e le sue componenti vengono descritte ed interpretate attraverso una ventina di fotografie (100x120 cm) e un modellino (diorama, di 300x200 cm) - insieme a una selezione di disegni ed acquerelli di studio dei personaggi e delle ambientazioni - che appaiono come una realtà al contempo veritiera ed illusoria, se non sostanzialmente onirica.

Al piano nobile: è allestita "ROBERTA DI CAMERINO, LA RIVOLUZIONE DEL COLORE", ovvero il "total look" fatto di abiti, ma soprattutto di accessori, attraverso i quali la grande stilista veneziana Giuliana Coen (1920), sposata Camerino, ma in arte Roberta, si è distinta per avere operato, negli anni '50, una vera e propria rivoluzione: la celebre "rivoluzione del colore". Attraverso alcune geniali invenzioni - soprattutto l'utilizzo di velluti e di accostamenti cromatici del tutto insoliti per le borse femminili, ma anche di forme stravaganti e divertenti, come il bauletto "Bagonghi" (tanto amato dalla principessa Grace di Monaco), lo "stile Roberta" portò una ventata di novità e di freschezza nel mondo della moda, e negli anni '60 iniziò a interessare anche altri accessori dell'abbigliamento femminile, foulards, ombrelli, valigie, per trovare infine un altro campo di sperimentazione nell'abito da giorno e da sera, per il quale Giuliana inventò il "trompe-l'oeil", in cui i revers, i bottoni, le pieghe, le cinture non sono reali ma semplicemente stampate sul jersey.

Al secondo piano è possibile visitare "CIRCUITO GENETICO. RSBP", mostra dell'artista veneziano Michelangelo Penso (1964): una serie di opere realizzate tra il 2009 e il 2011 sviluppano la ricerca, basata sull'osservazione dell'universo scientifico, che caratterizza il suo lavoro più recente. L'osservazione e l'analisi delle immagini dei microrganismi conducono alla realizzazione di sculture che hanno il titolo e la struttura di formule matematiche complesse.

ROMA - Galleria Nazionale d'Arte Moderna
DANTE GABRIEL ROSSETTI - EDWARD BURNE-JONES
IL MITO DELL'ITALIA NELL'INGHILTERRA VITTORIANA

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna propone fino al 12 giugno una importante mostra dedicata al rapporto di fascinazione fra l'arte inglese del XIX secolo e la cultura artistica italiana, dal "gusto dei primitivi" al pieno Cinquecento, partendo dai paesaggi di ispirazione italiana di William Turner, attraverso gli studi di John Ruskin su cicli pittorici, monumenti e architetture.

A distanza di 25 anni dalla fortunata retrospettiva dedicata a Burne-Jones, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna torna con una grande mostra sull'arte inglese del secondo Ottocento in cui sono esposte più di 100 opere, provenienti da prestatori privati e musei internazionali, molte delle quali per la prima volta in Italia.

Il nucleo principale della rassegna comprende i preraffaelliti Dante Gabriel Rossetti, Edward Burne-Jones, William Morris e indaga la particolare declinazione del classicismo nell'ambito della Royal Academy operata da artisti come Frederic Leighton e da rappresentanti della cultura estetica e simbolista come George Moore e George F. Watts.

Un aspetto particolarmente significativo dell'esposizione verte sul rapporto tra le opere inglesi e i prototipi italiani che ne hanno costituito il modello iconografico e la suggestione formale: sono esposti dipinti di Giotto, Crivelli, Carpaccio, Botticelli, Sebastiano del Piombo, Palma il Vecchio, Bergognone, Luini, Tiziano, Veronese, Tintoretto - a testimoniare, pure nella diversità di clima culturale, la loro incidenza in area inglese. Ciò consente anche di evidenziare singolari letture critiche, suscettibili di continue evoluzioni nel corso del secolo, come la predilezione di Ruskin per Luini, anche rispetto a Leonardo, e il suo rifiuto di Michelangelo, pure destinato ad avere una rilevante influenza in ambito tardo preraffaellita e simbolista.

La passione per l'Italia ha un complesso fondamento critico negli scritti di Ruskin, nelle originali letture del nostro Rinascimento ad opera di Swinburne, insieme ai saggi di Walter Pater su Giorgione, Botticelli, Michelangelo e Leonardo, testi che hanno inciso profondamente nel diffondersi di un preciso orientamento su uno stretto cenacolo di letterati, artisti, critici e committenti.

Altrettanto importante è infatti il forte incremento in Inghilterra, fin dall'inizio del secolo, di un collezionismo pubblico e privato di arte italiana, che confluirà nella formazione del primo nucleo della National Gallery, costituito da importanti acquisti provenienti dalla dispersione di patrimoni prevalentemente aristocratici del nostro paese.

Una sala della mostra è dedicata alla diffusione del "gusto dei primitivi" italiani, documentato attraverso una selezione di cromolitografie della popolarissima Arundel Society, di incisioni di Carlo Lasinio dagli affreschi del celebratissimo Camposanto di Pisa e da incisioni di William Young Ottley ispirate agli "Old Masters" della scuola fiorentina.

A chiusura dell'esposizione viene presentata una sezione di artisti italiani - Nino Costa, Giulio Aristide Sartorio, Adolfo De Carolis, Gaetano Previati - che negli ultimi decenni del XIX secolo, proprio attraverso la scoperta dei "preraffaelliti" inglesi, recuperano la tradizione artistica del Rinascimento come matrice culturale ed ideologica dell'identità italiana.

La mostra è curata da Maria Teresa Benedetti, Stefania Frezzotti, Robert Upstone.

Il catalogo *Electa* raccoglie, oltre ai saggi dei curatori, i contributi di M. V.a Marini Clarelli, S. Wildman, M. Bills, S. Danesi Squarzina, M. Volpi, C. La Malfa, G. Marini, F. Bonetti, ed è corredato da schede scientifiche ampiamente documentate delle singole opere.

Ex Pescheria - Salone degli Incanti**TRIESTE LIBERTY****Costruire e abitare l'alba del Novecento**

Trieste e il Liberty: un unicum in Italia.

In una città che all'alba del '900, gli anni dell'esplosione della modernità, è al crocevia culturale, artistico ed economico tra l'Impero asburgico, a cui era soggetta, e l'Italia, da cui si sente fortemente attratta, la forte crescita demografica ha come conseguenza la costruzione di nuovi edifici abitativi, commerciali e di rappresentanza, in parte connotati dal tradizionale stile storico, di sapore classicista, ancora imperante, in parte aggiornati sulle novità di uno stile nuovo e moderno: il Liberty.

Quello che rende assolutamente unico il "caso Trieste" è la coesistenza, non sempre facile, delle più diverse declinazioni del Liberty, che nell'architettura locale vede convivere lo stile floreale "all'italiana" con presenze della Secession austriaca e del tedesco Jugendstil, e che si apre nel contempo al manifestarsi di un'anima "protorazionale", anticipatrice di nuove espressioni.

Il nuovo stile non si limita, come accade altrove, a diffondersi nell'area di un preciso quartiere, in ambiti circoscritti, ma permea la città intera: è proprio questo carattere diffuso all'interno del tessuto cittadino a renderlo forse più difficile da cogliere ma sicuramente più affascinante da scoprire.

Di qui una mostra frutto di un'ampia ricognizione - ove sono stati censiti quasi 250 edifici - che intende fare il punto sul Liberty a Trieste, come paradigma, punto di riferimento e confronto con ciò che negli stessi anni accade in altre città italiane e europee.

La mostra si propone di indagare i modelli culturali che si sono affermati in città all'inizio del XX secolo e sulle modalità con cui sono stati importati, scegliendo come filo conduttore il tema del costruire e dell'abitare, illustrato attraverso una vasta serie di preziosi documenti d'archivio - disegni e progetti, fotografie d'epoca, plastici - utili a descrivere non solo il percorso progettuale ma anche quello formativo di professionisti e maestranze.

Al sottile confine fra arte e decorazione, tra progetto architettonico e manufatto artigianale si colloca l'arredamento degli interni abitativi: la mostra è arricchita da una sezione che, attraverso mobili, progetti, disegni di artigiani triestini e album di modelli e di esposizioni europei, aiuta a visualizzare gli spazi in cui si muoveva la vita quotidiana di inizio '900.

Ma mostra rimarrà aperta presso gli spazi dell'Ex Pescheria - Salone degli Incanti dal 5 marzo al 19 giugno.

MONFORTE D'ALBA - Fondazione Bottari Lattes**NUDI D'AUTORE****FOTOGRAFIE DI FONTANA E MINKKINEN**

Il corpo femminile e quello maschile negli scatti di Franco Fontana e del finlandese Arno Rafael Minkkinen. Con due fotografi di fama internazionale a confronto per le loro riflessioni sul rapporto uomo-spazio, con particolare riferimento all'acqua, prosegue la stagione artistica della Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba (via Marconi, 16), nel cuore delle Langhe.

Curata da Valerio Tazzetti, titolare della galleria torinese Photo & Contemporary, la mostra fotografica Nudi d'autore: fotografie di Fontana e Minkkinen inaugura sabato 19 marzo 2011 alle 18. A ingresso gratuito, proseguirà fino a sabato 30 aprile secondo il seguente orario: da lunedì a venerdì, ore 14,30-17; sabato e domenica, ore 15,30-19,30.

Franco Fontana è uno dei protagonisti assoluti della fotografia italiana dal dopoguerra: fotografo per Vogue e Time, ha esposto nelle gallerie più importanti di tutto il mondo.

Arno Rafael Minkkinen è noto soprattutto per gli scatti in bianco e nero dove il suo corpo, o parte di esso, interagisce con ambienti naturali, come foreste, laghi, fiumi, montagne, deserti.

Il percorso espositivo propone quindici scatti di Fontana, realizzati dall'inizio degli anni Ottanta fino a metà degli anni Novanta, e quindici scatti di Minkkinen, eseguiti dagli anni Settanta ai giorni nostri, tutti rigorosamente su pellicola, che mettono a confronto il lavoro sul nudo di due autori presenti da quarant'anni sulla scena internazionale della fotografia creativa. Si tratta di istantanee scelte per lo spunto che offrono nell'esplorare il rapporto tra l'uomo e lo spazio che lo circonda, dove l'acqua è l'elemento dominante, vista come il simbolo di un ritorno alle origini, ma anche di vita, rinascita e purezza.

Nei lavori dei due artisti predominano la teatralità del corpo, frutto di una messa in scena studiata nei dettagli, la semplicità visiva nel creare la composizione, la ricerca formale attenta al rapporto tra gli elementi, l'attenzione alla luce e l'assenza di interventi in fase di sviluppo del negativo.

Non sono però solamente i punti di contatto a prevalere. Il confronto tra i due artisti mette in luce soprattutto le diverse scelte stilistiche, tecniche e di rappresentazione. Le differenze emergono su diversi piani: dalla contrapposizione colore/bianco e nero a quella donna/uomo passando per il contrasto elemento artificiale/elemento naturale. E così se in Fontana il colore è il mezzo espressivo privilegiato, Minkkinen si affida al bianco e nero che rende più plastici i corpi in completa fusione con gli elementi naturali.

Là dove il fotografo italiano mette in scena il corpo femminile, capace di trasmettere gioia, vitalità ed erotismo senza mai cedere il passo alla volgarità, l'artista finlandese punta l'obiettivo sul nudo maschile, spesso il proprio, che si trasforma per tornare alle origini e diventare misura del mondo. E ancora: mentre lo spazio ritratto da Fontana presenta sempre un elemento artificiale (un drappo, una piscina, ecc.) che esalta il nudo, l'ambiente proposto da Minkkinen è un paesaggio naturale non contaminato dagli artefatti dell'uomo, valorizzato dai chiaroscuri.

Il catalogo della mostra è edito dalla Fondazione Bottari Lattes ed è reperibile alla sede della Fondazione (via Marconi, 16). Presenta un saggio del curatore Valerio Tazzetti che mette in luce i punti di contatto e le diversità stilistiche nei lavori dei due fotografi.

L'esposizione è realizzata in occasione della stagione primaverile del festival di musica da camera Cambi di Stagione, che si avvale della direzione artistica di Nicola Campogrande.

Presentato nell'anniversario della morte un libro di Giovanni Testori
DAVANTI ALLA CROCE. PAROLA, ARTE E VITA
Pagine rare e inedite con scritture di poesia, riflessione etica e critica

Bacon, Matisse, Beckmann e Hödicke: quattro loro celebri dipinti sono al centro di un nuovo libro di Giovanni Testori sulla Crocifissione, uno dei temi fondamentali della sua opera, ai quali si aggiungono quelli di altri artisti, quali Kei Mitsuuchi e Vittorio Bellini. Il volume (presentato mercoledì 16 marzo alle 16,30 in Università Cattolica a Milano, Aula Bontadini, nel giorno anniversario della morte, con il curatore Fulvio Panzeri e Alain Toubas, con introduzione di Roberto Cicala) raccoglie pagine rare e inedite che raccontano un ritratto di Testori "davanti alla croce", attraverso varie scritture: di poesia, di riflessione etica e di critica, a sottolineare, come dice Testori, «quanto sia ancora possibile che arte e fede, che forma e Cristo si trovino indissolubilmente legati nell'immagine e nella parola». Come scrive Panzeri «il dramma di Cristo morente, la sua sofferenza, diventano per Testori un emblema di redenzione, espresso dall'arte in modo dirompente e immediato».

Giovanni Testori, Davanti alla croce. Parola, arte e vita, a cura di Fulvio Panzeri, Interlinea, pp. 160, euro 12.

GAMEC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo
LA CLASSE NON E' ACQUA
MAESTRI CONTEMPORANEI VS. GIOVANI D'OGGI

Sarà inaugurata il 22 marzo presso la GAMEC di Bergamo la mostra che affiancherà a 70 opere di 9 grandi artisti contemporanei (Accardi, Arienti, Beuys, Kaprow, Kentrige, Pistoletto, Sherman, Schutte, Warhol), in un appassionante confronto-sfida, i lavori di cento studenti delle scuole della città, ispirati dallo studio dei maestri.

Grande arte, innovazione, divertimento e premi per i visitatori.

La mostra si inserisce nell'ambito del progetto internazionale ARTools.

MILANO - Galleria Bottegaantica - Fino al 30 aprile
GIOVANNI BOLDINI
Capolavori e Opere inedite dall'Atelier dell'artista

La Galleria Bottegaantica di Milano, con il patrocinio della Provincia di Milano, presenta fino al 30 aprile una grande esposizione dedicata a Giovanni Boldini (1842-1931). In mostra alcuni fra i più importanti capolavori dell'indiscusso maestro del ritratto nonché opere totalmente inedite provenienti dall'Atelier dell'artista, autenticate e catalogate dalla moglie Emilia Cardona.

Una sessantina le opere esposte, fra le quali gli incantevoli ritratti di Irene Catlin, della marchesa Franzoni, della Principessa C. d'Isemburg-Birstein, dell'attrice Jane Renouardt, della moglie Emilia Cardona e di Mrs. Lydig; oltre ai celebri *The summer stroll*, *La Lettera*, *La visita* e *Al parco*, tutti eseguiti fra il 1872 e il 1874.

Solo pochi tratti, ma intrisi di dinamica essenza, lasciano l'indiscutibile e fascinoso segno di un artista che ha saputo essere unico nelle opere inedite che la Galleria Bottegaantica presenta in anteprima: un Autoritratto, *Le amiche al cabaret*, *Signora in abito lungo* (studio preparatorio per il Ritratto di Donna Franca Florio), *Al «Vestiaire»*, *Prove d'orchestra*, *Conversazione al caffè (Parigi)*, che sul retro riporta un ulteriore disegno a matita, *le Figure sedute al caffè*, *Folla a teatro*, *le Gondole a Venezia* e un ulteriore piccolo gioiello, come *le Gondole in laguna*, oltre a *Nudo sdraiato*, *Studio per Spettatori di un teatrino ambulante* e *Abito e ombrello sul letto*, solo per citare alcuni fra gli inediti.

Dal 16 aprile al 16 luglio
SANTI POETI NAVIGATORI
Gli Uffizi a Montecatini

"Gli Uffizi a Montecatini" è la straordinaria mostra promossa dal Comune di Montecatini, Assessorato alla Cultura, e dalle Terme di Montecatini S.p.A. in collaborazione con la Galleria degli Uffizi. Curata da Francesca de Luca, Direttore del Dipartimento per l'arte del Cinquecento e Seicento della Galleria degli Uffizi, aprirà al pubblico il 16 aprile al Polo Espositivo Terme Tamerici.

La rassegna, composta da oltre 70 opere, è una sorprendente galleria di ritratti di personaggi che hanno fatto la storia: Santi, Poeti e Navigatori, come recita il titolo stesso della mostra, ma anche Re e Imperatori, Condottieri e Uomini d'Arme, Papi, Umanisti e Signori.

Le opere, ora in collezione agli Uffizi, furono tutte prodotte da Cristofano dell'Altissimo per Cosimo I, quale completamento del maestoso progetto della Sala del Mappamondo a Palazzo Vecchio.

Realizzate in massima parte fra il 1552 e il 1568, raffigurano uomini, soprattutto, e donne che secondo gli studi del filosofo Paolo Giovio, collezionista a Como di una raccolta di ritratti che fece da prototipo per quella medicea, rappresentavano, per le conoscenze dell'epoca, gli illustri e i potenti della terra.

La singolarità dei ritratti proposti risiede, inoltre, negli attributi con cui i personaggi sono raffigurati: simboli di rango e di potere, simboli politici e sociali, espressioni ed espressività dei volti che trovano nell'esecuzione pittorica elementi di unicità.

E ancora, vesti, ornamenti, armature e copricapi, tracciati da antichissime fonti, sono protagonisti: Dante con la cuffia e il cappuccio, il Saladino e lo stupefacente copricapo a cinque corni che, verosimilmente, rappresentava le cinque parti del suo regno, l'immenso turbante a cipolla del Solimano, il triregno dei papi, massimo ornamento dei regnanti della chiesa. Espressioni viperine, rasserrenanti, autorevoli, intense o enigmatiche tracciano ulteriormente i caratteri e la storia dei personaggi.

CARAGLIO (CN) - Il filatoio - fino al 5 giugno
BESTIE. ANIMALI REALI E FANTASTICI NELL'ARTE
EUROPEA DAL MEDIOEVO AL PRIMO NOVECENTO

Bestie di certo non è una mostra di zoologia. E' una stupefacente carrellata dentro un fantastico mondo popolato da creature nate dalla mente (talvolta dagli incubi) dell'uomo. Insomma più che di animali in pelle e ossa si tratta di proiezione di miti, chimere, sogni, paure, speranze, illusioni. "Creature" che artisti, dal Medio Evo ad oggi, hanno fissato in dipinti, sculture, ceramiche.

L'Associazione Culturale Marcovaldo, la Regione Piemonte, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence che hanno promosso questa mostra l'hanno affidata ad Alberto Cottino e Andreina d'Agliano, due specialisti che, per l'occasione, si sono circondati di un comitato scientifico di grande levatura. Nel tentativo di dare una possibile "sistematizzazione" ad un argomento così tentacolare, i curatori hanno diviso la grande rassegna per temi, individuando in decine di musei e collezioni italiane di grande prestigio una notevole selezione di dipinti, sculture, arti applicate per esemplificarli.

Si prende avvio dagli animali sacri alla tradizione cristiana: da quelli legati alla Madonna, all'iconografia dei Santi (fra questi il leone, l'aquila e il toro per gli evangelisti Marco, Giovanni e Matteo; il leone per San Girolamo; il cervo per Sant'Eustachio o il lupo e gli uccelli per San Francesco d'Assisi), alla raffigurazione dello Spirito Santo in forma di colomba. Ma anche gli animali che accompagnano molti momenti tra i più salienti del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Dal sacro al profano, o meglio ad un altro ambito del sacro, quello della mitologia della caccia: la figura di Diana cacciatrice "protegge" simbolicamente le raffigurazioni di episodi tratti dalla mitologia greca e romana, per giungere al rituale tipicamente "ancien régime" della caccia praticata da principi e nobili.

Alle bestie demoniache e corrotte è riservata un'altra sezione: gli insetti, che rappresentati nelle nature morte fiamminghe, sono simbolo della corruptio, agli animali 'impuri' (così come le scimmie, simbolo dell'umanità priva della ragione, ma anche del demonio, del paganesimo e della lussuria). L'arte europea è ricca di rappresentazioni di bestie demoniache e "corrotte". Numerosi animali sono stati utilizzati come simbolo del Male e di Satana, su tutti il caprone e il serpente, cui è dedicato un breve percorso specifico, ma anche la rana (per il suo vivere in ambienti fangosi e per il gracidiare, associato dai Padri della Chiesa, alla voce delle eresie, ma protagonista anche di favole mitologiche come quella di Latona), il ratto (in quanto portatore di malattie) e lo scoiattolo (per il suo colore rossiccio, la velocità nel fuggire alla cattura).

Cari agli Dei ed agli eroi classici sono invece il cigno, il toro e l'aquila per Giove; il pavone e gli armenti per Giunone, il passero e la colomba per Venere; il leone per Sansone e Ercole.

Poi gli Animali leggendari e fantastici: i Mostri. Qui ad essere indagato è uno dei filoni più ricchi dell'animalistica, sia nell'arte figurativa che nella trattatistica. Draghi, chimere, centauri, arpie, basilischi, sfingi, fenici, grifoni, leviatani, sirene, tritoni, unicorni trionfano dalla scultura medievale alla pittura barocca, con infiniti significati simbolici.

Dai mostri al cane e al gatto e, con loro, gli animali domestici, protagonisti di una ricca e documentata sezione, spesso essi stessi associati a simboli: la fedeltà è, per antonomasia, caratteristica del cane.

Ad essere esposte in questa ultima sezione sono opere riprodotte scene classiche legate al cane, ritratti di donna con cane o con gatto, ma anche animali destinati al lavoro (ad esempio le vacche maremmane ed i buoi dei macchiaioli, ma anche di pittori del Novecento che dipingono la vita contadina), ai cavalli, agli animali da cortile (numerosi i dipinti a partire dal Seicento raffiguranti galline, polli, tacchini, pavoni).

Vivi e morti, perché, come confermano le nature morte di cucina, gli animali, oltre a tutto il resto, se sono in carne e ossa e non popolano solo la fantasia, possono essere anche un gustoso cibo.

La mostra rientra nell'ambito del Programma ALCOTRA Italia-Francia 2007-2013 "Insieme oltre i confini" - Progetto P.I.T. - D 3 "Itinerari culturali";

CONCORSO
RI-DEFINIRE
IL GIOIELLO

L'Associazione Circuiti Dinamici (dal Circolo Culturale Bertolt Brecht) indice la Prima Edizione del Concorso "Ri-definire il gioiello" finalizzato alla valorizzazione dei gioielli come interpreti di una nuova estetica contemporanea, altresì come microsculture ri-progettate tramite il design.

Il Concorso è aperto a tutti gli Artisti, senza limiti di età, sesso, nazionalità o altra qualificazione. Ogni artista può partecipare con max. 3 gioielli creati e realizzati mediante difformi tecniche, fondamentale è che siano materiali di recupero .

Per qualsiasi informazione inviacre una mail ai seguenti indirizzi e-mail: circuitodinamici@gmail.com
bertoltbrecht@teletu.it
lorenzoargentino@hotmail.com
sonia.catena@libero.it

TRENTO - Studio Raffaelli
SPAGHETTI AND
BEACHBALLS

Dal 10 marzo al 10 giugno lo Studio d'arte Raffaelli di Trento ospita la mostra collettiva "Spaghetti and Beachballs". Dopo la grande esposizione di Donald Baechler le sale di Palazzo Wolkenstein ospiteranno le opere di quattro allievi del maestro americano: Brian Belott, artista e collezionista di readymade con un lavoro, fatto di libri d'arte, collage e fotografie; Brendan Cass, artista di paesaggi primitivi in cui è presente uno spirito che si avvicina molto a quello dell'"art brut"; James Benjamin Franklin, i cui lavori si focalizzano sulle interazioni umane quotidiane; Tylor McKimens, con lavori in cui risultano molto evidenti l'influenza del mondo del fumetto e della sua infanzia nella piccola cittadina desertica. Le sue opere sono caratterizzate da una forte energia tragicomico. L'esposizione sarà completata dalla presenza di un'opera del maestro Donald Baechler che, nato ad Hartford, nel Connecticut nel 1956, vive e lavora a New York. Per l'occasione sarà pubblicato un catalogo con essay di David Greenberg intitolato "La scuola di Donald Baechle

PADOVA - Palazzo del Monte - 16 aprile/31 luglio
GUARIENTO, IL MAESTRO DEGLI ANGELI
Realizzata la "Mostra impossibile"

Di lui si conoscono soprattutto gli Angeli, anzi le Gerarchie Angeliche composte da Angeli, Arcangeli, Podestà, Serafini, Cherubini, Troni e Dominazioni, che riprodotti ovunque, sono diventati parte della iconografia universale, tanto diffusi da far dimenticare chi li dipinse e cosa effettivamente quelle meravigliose figure rappresentino.

Dal 16 aprile al 31 luglio, a Padova, nelle sale dedicate alle attività espositive di Palazzo del Monte, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, una grande mostra riunisce per la prima volta la quasi totalità della produzione di Guariento, il "Maestro degli Angeli".

La mostra, curata da Davide Banzato, Francesca Flores d'Arcais e Anna Maria Spiazzi è promossa e organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Comune di Padova - Musei Civici.

Guariento da Arpo fu il primo artista di corte a Padova. Di lui non si conoscono l'anno e il luogo di nascita. E' documentata però la sua attività, tra il 1338 e il 1367, che lo colloca tra i protagonisti della nascita del gotico internazionale.

Per i Carraresi, Signori di Padova, creò il suo capolavoro: la decorazione della Cappella della loro Reggia.

Per i Dogi inventò il celebre Paradiso per Palazzo Ducale, poi danneggiato da un incendio e coperto per secoli dal telero di Tintoretto.

A precedere il Paradiso veneziano sono le famosissime Gerarchie angeliche per la Cappella della Reggia Carrarese: Angeli, Arcangeli, Potestà, Serafini, Cherubini, Troni e Dominazioni, affascinanti per la complessità iconografica, per la bellezza della pittura e la delicata e sfumata trasparenza dei colori.

Ma Guariento non si dedicò solo agli Angeli.

Per i Carraresi e per altri non meno illustri committenti, realizzò tavole di soggetto sacro e ritratti profani di eleganza cortese, resi con un colorismo delicato e perfetto.

Una mostra su Guariento non è mai stata fatta per la difficoltà di riunire le sue opere disperse in musei di mezzo mondo, opere su tavola e quindi di grande fragilità, opere spesso considerate "inamovibili".

In mostra e negli studi che l'hanno preceduta, la figura di Guariento è posta a confronto con gli altri maestri con i quali la sua pittura presenta legami nelle sue varie fasi: Giotto, Pietro e Giuliano da Rimini, Vitale da Bologna, Paolo e Lorenzo Veneziano, Giusto Menabuoi, Altichiero, Vivarini, Nicolò di Pietro, Giambono.

Tutto a comporre un racconto che prima d'ora non era mai stato proposto al pubblico e che, per rarità, preziosità e qualità delle opere esposte, potrà difficilmente esserlo una seconda volta.

A rendere ancora più unico questo evento è la proposta, negli spazi per esposizioni temporanee dei Musei Civici, a Palazzo Zuckermann e agli Eremitani, di una ulteriore esposizione dedicata a Padova Carrarese. Rivivrà la città trecentesca attraverso la cartografia, modelli, codici che illustreranno i principali esponenti della Signoria e la letteratura dell'epoca. Monete, ceramiche, oreficerie, avori, intagli in legno, sculture, illustreranno la civiltà materiale del secolo XIV, ma anche i raggiungimenti della scienza nel periodo di maggior splendore vissuto da Padova.

Itinerari accompagneranno il visitatore a scoprire i principali luoghi e monumenti del Trecento padovano.

Tra essi la Reggia Carrarese (affrescata dal Guariento) e il Museo Diocesano. In questo ultimo (posto di fronte a Palazzo del Monte, sede della mostra sul Guariento) altri angeli, stavolta contemporanei, accolgono il visitatore. Sono quelli di Omar Galliani proposti nella mostra loro dedicata, allestita nella magnifica scenografia del Salone dei Vescovi.

La mostra "Guariento e la Padova Carrarese", rimarrà aperta presso il Palazzo del Monte di Padova (piazza Duomo), dal 16 aprile al 31 luglio 2011 con orario: 9 - 19, lunedì chiuso.

Catalogo edito da Marsilio.

RANCATE (CH) - Pinacoteca
ROSSI. CORRISPONDENZE
TRA IMMAGINE E TESTO

Specializzata nell'indagine dei legami storico-artistici tra Italia e Ticino, la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate (Svizzera) ha in programma per il 2011 due interessanti esposizioni.

Dal 27 marzo al 21 agosto, la Züst ha in calendario Luigi Rossi (1853-1923): corrispondenze fra immagine e testo.

Su Rossi, artista di vocazione internazionale che ha vissuto e ha operato tra Parigi, il Ticino e Milano, nei tre Paesi sono già state allestite diverse mostre. Questa di Rancate - curata da Matteo Bianchi e promossa dalla Züst (coordinamento scientifico e organizzativo: Mariangela Agliati Ruggia, Alessandra Brambilla e Gilbert Dalmas), in collaborazione con la Casa-museo Luigi Rossi, Capriasca e con l'Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques, section de Suisse, si distingue perché documenta come l'arte di Rossi sia stata il tramite tra letteratura e poesia. Rossi è celebre per aver illustrato le edizioni francesi di opere di Alphonse Daudet e Pierre Loti, di Chateaubriand, Hugo, Keller, Prévost e Longo Sofista. Ma è soprattutto un grande pittore simbolista e le sue figurazioni simboliche suscitano la traduzione in versi dell'amico poeta Gian Pietro Lucini. Per questo l'opera di Luigi Rossi viene definita "bilingue", in quanto si pone come punto d'incontro fra immagine e testo: da un lato quando produce le vignette per i libri illustrati, dall'altro quando invita alla scrittura. E alla Züst, per la prima volta, si realizzerà l'accostamento delle vignette con i dipinti, l'arte in dialogo con la scrittura.

L'autunno della Züst sarà dedicato all'acquarello, con la mostra "Trasparenze. La fortuna della pittura all'acquarello nell'Ottocento lombardo e ticinese" preceduta da una estesa ricerca negli archivi d'epoca. La rassegna, curata da Sergio Reborà e Paolo Plebani, è promossa ed organizzata dalla Pinacoteca Züst (coordinamento scientifico e organizzativo di Mariangela Agliati Ruggia e Alessandra Brambilla).